



Train To Busan (2016)

Un film che funziona su più livelli: non solo come puro intrattenimento ma anche come risultato di una profonda riflessione sociologica sulla Corea.

Un film di Sang-ho Yeon con Gong Yoo, Dong-seok Ma, Jung Yu-mi, Choi Woo-Sik, Sohee. Genere Drammatico durata 118 minuti. Produzione Corea del sud 2016.

Un virus letale si diffonde sul treno, tutti vogliono sopravvivere.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Seok-wu è un manager finanziario separato dalla moglie: la piccola Su-an spesso si sente trascurata da lui e preferisce la compagnia della madre. Sul treno su cui viaggiano i due, per portare Su-an dalla madre che vive a Busan, sale una ragazza che riporta delle ferite strane sul corpo, simili al morso di un animale. Presto si trasformerà in zombi e sul treno per Busan si scatenerà l'inferno.

Una delle principali qualità di 'Train to Busan' è che non è necessario comprendere tutti i significati nascosti o l'antefatto che porta al film di Yeon Sang-ho per goderne. Il film funziona su più livelli: su quello di puro intrattenimento, di horror distopico con il mondo degli uomini in pericolo, di fronte al diffondersi della piaga dei non-morti; o su quello, più appagante, di risultato di una riflessione sociologica sulla Corea, tutt'altro che ovvia.

In questo senso Yeon Sang-ho continua dove era terminato 'Seoul Station', film di animazione precedente che racconta lo scoppio dell'epidemia. 'Train to Busan' ne rappresenta in sostanza il sequel, in cui l'accento si sposta dal cinismo e dall'egoismo di una società che finisce per generare una piaga apocalittica a come la stessa società gestisce il diffondersi della piaga. Ossia con cinismo ed egoismo anche peggiore.

Grazie alla rivelazione di "King of Pigs", infatti, Yeon è diventato il principale cantore dei mali che affliggono la Corea del Sud, tutt'altro che attenuati dal fatto di aver eletto nel 2013 la figlia del dittatore che governò il Paese nel ventennio '60-'70. Un Paese dal potenziale straordinario ma affetto da uno spietato darwinismo sociale, che ha origine sin da un violento sistema educativo e dal bullismo scolastico che ne è l'ideale fratellastro.

In questo contesto gli zombi - che, per definizione, non fanno distinzioni di razza né censo per scegliere le proprie vittime - non possono che esasperare queste caratteristiche: un virus letale, democratico e nichilista, si scontra con una società gerarchica e verticista. Per cui un senz'altro è più pericoloso e sgradevole di un morto vivente.

Sul piano horror le innovazioni sono poche, a parte una cecità al buio degli zombi che torna utile come espediente narrativo in ogni galleria attraversata dal treno. Ma, come insegna la matrice originaria di George Romero, parlando di zombi è inevitabile affrontare tematiche di disuguaglianza sociale che riguardano il mondo degli uomini. L'apocalisse prossimo venturo, che giunge con l'alba dei Morti, coincide con il momento in cui l'uomo rivela la propria natura e il proprio senso di collettività e solidarietà. Per il protagonista Seok-wu, detestabile workaholic del mondo della finanza, l'apocalisse zombi diviene un processo di apprendimento, che lo porta dalla massima espressione di una logica "cane-mangia-cane" al suo opposto. Ma Romero non è l'unica influenza che porta a Train to Busan: se il treno della disparità sociale richiama infatti quello del più celebrato regista sudcoreano attuale, ossia 'Snowpiercer' di Bong Joon-ho, alla base dell'incidente e del comportamento dei personaggi più negativi del film di Yeon c'è il naufragio del traghetto Sewol, un disastro in cui hanno perso la vita trecento persone e in cui i media hanno recitato un ruolo di tragica complicità con le multinazionali responsabili.

Per Yeon la transizione dal cinema di animazione a quello 'live action' si rivela quindi un passaggio indolore, che gli permette di sostituire ciò che non può più filmare per ragioni di budget con la capacità di sfruttare le intense performance dei suoi attori. Su tutti spicca il personaggio del caratterista Ma Dong-seok, quasi uno stereotipo del rozzo (ma di "buon cuore") uomo del popolo, che diviene il protagonista morale della storia. Nonostante un finale incolore e che avrebbe giovato di una maggiore sintesi, 'Train to Busan' resta un momento di divertimento e insieme di riflessione da consigliare e non

sottovalutare.